



Sindacato Lavoratori Comunicazione

Torino, 23 febbraio 2015

Societarizzazione: non ci stiamo. Presidio lavoratori Caring di via Isonzo

Il 20 febbraio le Rsu Slc Cgil ed i lavoratori hanno dato vita ad un presidio sotto la sede di via Isonzo. Intento del presidio era inviare un segnale di dissenso esplicito all'azienda, per chiarire che non ci sarà alcuna societarizzazione indolore del Caring. Né le Rsu Slc Cgil né i lavoratori intendono accettare la societarizzazione come unica possibile conseguenza di un voto referendario che a larga maggioranza ha respinto l'ipotesi di accordo condivisa con i sindacati. La societarizzazione non è una prescrizione divina, è una decisione che persone in carne ed ossa assumono deliberatamente, prendendosene la responsabilità. È l'azienda che societarizza, non i lavoratori, che la societarizzazione la subiscono indipendentemente da come hanno votato. A queste persone abbiamo intenzione di dire, dentro e fuori l'azienda, che **non ci stiamo, non accettiamo semplificazioni: chi ha votato NO non ha scelto di essere societarizzato, chi ha votato SÌ non accetterà supinamente decisioni aziendali nocive per il proprio posto di lavoro.**

Chi ha partecipato al presidio con il proprio tempo, prima dell'inizio del turno o dopo una giornata di lavoro invece di andare a casa, chi è sceso in pausa pranzo, in ferie, in solidarietà, in LL o con prole al seguito, non lo ha fatto per la gioia di mettersi sotto lo striscione rosso di Slc Cgil, o perché una Rsu amica glielo ha chiesto. **Lo ha fatto perché ha pensato che un segnale di mobilitazione all'azienda andasse dato, per difendere il proprio posto di lavoro dentro Telecom e per respingere, ancora una volta, il ricatto.**

Lo abbiamo capito noi che il presidio lo abbiamo organizzato, ci stupiamo che non sia chiaro a qualcun altro. Stupefacente dover constatare che, in un momento drammatico come questo, le Rsu di Fistel e Uilcom del Piemonte non trovino di meglio che accusarci di atteggiarci a "salvatori della patria", di arrivare addirittura ad organizzare un presidio per mera propaganda elettorale.

Peccato, non eravamo arrivati a tanto. Noi le campagne elettorali le facciamo quando sono avviate le procedure di rinnovo delle Rsu, non prima. Davvero c'è bisogno di dire che siamo rimasti saldi al presente, cioè alla societarizzazione del Caring? E a che altro dovremmo pensare ADESSO?? Noi non abbiamo mai giocato a poker con le teste dei lavoratori, che poi sono le *nostre* teste. Mai arriveremmo a strumentalizzare la tensione e la preoccupazione del momento per altri, discutibili, fini. Troviamo un insulto la sola formulazione di un pensiero simile, ma agli insulti siamo abituati, e non ci spaventano: dicono tutto di chi pensa ad altro, in questo momento.

Succede semplicemente questo: dai giorni successivi al referendum gli unici argomenti che le Rsu di Fistel e Uilcom sono riuscite a portare a modo loro fra i lavoratori erano destinati a distribuire colpe, ai lavoratori che hanno votato NO, e alle Rsu della Slc Cgil che avrebbero spinto a votare NO (ma dove poi? In Piemonte??). Poi ce n'è stato su chi strumentalizza... l'ultima perla è

che si starebbe ricercando una visibilità elettorale. Ora noi non intendiamo perdere tempo a contrastare certe assurdità, ma non intendiamo condividere alcuna iniziativa territoriale con chi sparge veleni e spacca i lavoratori, invece di ragionare su come ripartire dopo il voto. **Si è rotto il rapporto di fiducia che necessariamente deve esserci fra compagni di lotta.** Sempre ammesso che di lotta vogliamo parlare, visto che in queste settimane non abbiamo letto una sola riga sulla necessità di unire i lavoratori, non una riga sulla necessità di avviare un percorso di lotta e di contrasto, non una riga contro l'azienda. Solo livore nei confronti di un'altra organizzazione, anche su comunicati nazionali. **Non aver invitato le Rsu di Fistel e Uilcom al presidio deriva da una valutazione politica del loro operato, non da elettoralismo spiccio.**

Dopo aver sostenuto che tutto quello che succede è colpa nostra, ci si richiede di fare iniziative insieme. Verrebbe da ridere, se il contesto non fosse estremamente serio. Veramente si vuole sostenere che 9mila lavoratori maggiorenni chiamati al voto non siano pienamente in grado di intendere e di volere e si lascino abbindolare da Rsu di Slc Cgil, fino a votare contro un'ipotesi di accordo che la segreteria nazionale Slc Cgil aveva sottoscritto? Ma è questa l'opinione che qualcuno ha dei lavoratori che rappresenta?

Abbiamo detto ai lavoratori nel comunicato del 9 febbraio: "UNITI, RESTATE UNITI. L'UNITA' SINDACALE È POCA COSA SE NON C'E' UNITÀ FRA I LAVORATORI". Lo ribadiamo, perché il voto democratico è sovrano, e necessaria è l'unità fra i lavoratori.

Mentre l'unità sindacale si costruisce sui contenuti e sui fatti. Se i contenuti e i fatti sono questi, se si vuole spacciare un presidio contro la societizzazione per un'azione di propaganda elettorale, allora continueremo a sottrarci ad un'unità sindacale territoriale di facciata, preferendo di gran lunga perseguire la coerenza, accettando le conseguenze delle nostre azioni e anche dei nostri errori, piuttosto che condividere iniziative con chi calunnia noi e la nostra organizzazione.

Stiano tranquilli i lavoratori Caring: **le Rsu Slc Cgil del Piemonte non si sottrarranno a una mobilitazione unitaria nazionale a sostegno della vertenza se e quando ci sarà.** L'obiettivo è mantenere il Caring dentro a Telecom Italia, non vincere le elezioni Rsu con mezzi di cui ci vergogneremo e che di certo non ci appartengono.

Contrastare la societizzazione, stare in mezzo ai lavoratori.
È questa la nostra priorità.

Le Rsu SLC CGIL Telecom Italia Piemonte